

## Obama e le biblioteche: un ricordo personale

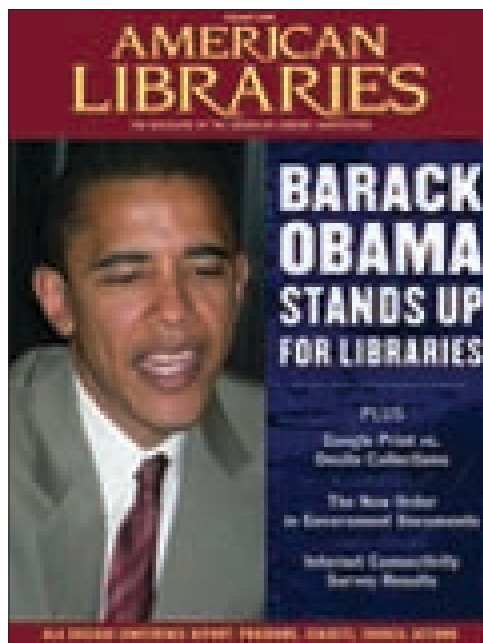
“Guardians of truth and knowledge, librarians must be thanked for their role as champions of privacy, literacy, independent thinking, and, most of all, reading.”

Questo brano è tratto da un discorso tenuto da Barack Obama al Congresso dell'ALA (American Library Association) svoltosi a Chicago nel giugno 2005, successivamente pubblicato su “American Libraries” (August 2005) insieme ad un'intervista concessa alla rivista dall'allora promettente senatore dell'Illinois. Obama intervenne durante la *reception* organizzata dall'ALA, dove mi trovavo anch'io insieme a qualche migliaio di invitati. Per la verità fui quasi trascinato al ricevimento da un gruppo di amici e colleghi americani parecchio *radical* (orientamento abbastanza diffuso nei vari settori dell'ALA). “È un giovane e brillante senatore nero che potrebbe diventare il candidato del Partito democratico alle prossime presidenziali” mi spiegava Michael Malinconico.

Obama mi apparve molto più giovane della sua età, brillante, intelligente, carismatico. Ebbi l'impressione che parlasse delle biblioteche in modo non banale e retorico – come in genere fanno i politici in simili occasioni – sebbene le cose che diceva non fossero certo una novità per noi del mestiere. Si capiva, insomma, che le biblioteche erano per lui luoghi di frequentazione abituale, e che entravano a pieno titolo nella sua

visione sociale, culturale e politica. Fui sorpreso dal suo modo di marcare alcuni punti chiave del discorso e dalla sua eccezionale forza di comunicazione.

“Molto più di un edificio che contiene libri e dati, la biblioteca rappresenta una finestra su un mondo ben più grande, un posto dove dobbiamo



andare sempre per scoprire le grandi idee e i concetti profondi che aiutano la storia americana e la storia umana ad andare avanti.”

“That’s what libraries are about” continuò la voce persuasiva di Obama dopo uno scrosciante applauso.

Il testo scritto non rende giustizia all'efficacia comunicativa di Obama (e ancor meno la mia traduzione), ma si può immaginare l'effetto che potevano suscitare in quel particolare contesto

frasi come questa e quest'altra che segue: “Nel momento in cui convinciamo un bambino, qualsiasi bambino, a varcare la soglia di una biblioteca, noi cambiamo le loro vite per sempre, per il meglio”. “It’s an enormous force for good.”

Per rendere un'idea dell'effetto suscitato dal discorso di Obama in quella occasione, riporto la testimonianza di Leonard Kniffel che curò la pubblicazione del testo in “American Libraries”: “I remember having a hard time trying to cut the speech, so carefully crafted it was, and

non riuscivamo a nascondere il nostro scetticismo circa la riuscita di una tale impresa, anzi quasi tutti ritenevano che a Obama sarebbe stato in qualche modo impedito di diventare il candidato del Partito democratico per la corsa presidenziale. Per un senatore nero, il solo fatto di essere candidato alla presidenza, indipendentemente dal risultato del voto, era una importante affermazione, un inequivocabile messaggio di democrazia di grande significato per il mondo intero.

Quando nell'agosto scorso, al Congresso IFLA tenutosi a Québec, parlai con alcuni colleghi del gruppetto incontrato a Chicago tre anni prima, ebbi la sensazione che l'atmosfera era cambiata, ma non abbastanza per lo *shift* storico di cui siamo stati testimoni la mattina del 5 novembre. Molti pensavano che nel segreto dell'urna le cose potevano andare diversamente. Eppure dai volti dei miei amici (tutti americani ma di origini etniche eterogenee) traspariva un sentimento che andava oltre la speranza, che aveva a che fare con la forza del cambiamento: l'ottimismo americano – pensai –, l'eterna, incorreggibile fiducia nel “sogno americano”. Oggi che Obama è presidente eletto mi rendo conto che è proprio qui la differenza, tra gli americani e tutti gli altri, in questo è la grandezza dell'America, paese amato, odiato e ammirato come nessun altro, culla della democrazia, l'unico posto – mi si conceda un pizzico di retorica – dove i sogni si possono ancora avverare.

Tommaso Giordano

Istituto Universitario Europeo  
Fiesole (FI)  
giordano.tommaso@eui.eu